

Affiorismo Almodovar

di Antonio Fiore

Ma insomma: il murale dedicato a Pino Daniele sulla facciata del palazzo di Pier Luigi Nervi alla Stazione Centrale si potrà fare oppure no? Ieri sull'orto di una crisi di Nervi.



Domani

Con il Corriere
L'estate del gusto
con i sapori tipici
della nostra terra

Il racconto

Lui, lei e l'altro
Monologo sull'amore

di Vladimiro Bottone
a pagina 11

Per niente
Candida

di Candida Morvillo



a pagina 13

OGGI 31°

Sole e caldo

Vento: 3.4/8 km/h

Umidità: 64%

LUN 20°/32°

MAR 21°/31°

MER 22°/33°

GIO 22°/32°

Osservatorio: Antonio Maria Zaccaria



CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

Il caso Federturismo: costringe gli albergatori ad anticipare l'80% del valore, ricevendo un credito di imposta lungo e complicato

Campania, il bonus vacanze fa flop

Lo accettano soltanto 62 strutture ricettive su 1.425: nemmeno il 5 per cento del totale

I NODI
DEL MES

di Mario Rusciano

Salvini non perde occasione di magnificare la sanità lombarda: giustamente. Ripete spesso una cosa vera: tanti meridionali vengono a curarsi al Nord. Ma non dice le ragioni della disuguaglianza tra Nord e Sud anche nel settore essenziale della vita umana. Da quando ha trasformato la Lega-Nord in Lega-Nazionale non può dire ciò che davvero pensa di noi: che siamo pigri, approssimativi, incompetenti, corrotti...

Su questo si dovrà ritornare, ma per ora la verità è che l'eccellenza della sanità lombarda non sta tanto nel «pubblico» quanto nel «privato». Infatti la lunghissima dominazione della Lega-Nord in Lombardia ha foraggiato la sanità privata a scapito della sanità pubblica. E il «turismo sanitario» dei meridionali arricchisce a spese della collettività le organizzazioni sanitarie del Nord. Le quali sono migliori perché hanno più soldi: sia per far funzionare meglio i servizi sia per reclutare il migliore personale sanitario, spesso proveniente dal Sud e attratto da stipendi elevati e dall'organizzazione sicuramente perfetta: con meno vincoli burocratici e tetti di spesa. Queste cose sono risapute. Ma vanno ripetute quando i Governatori del Nord si battono con veemenza per l'autonomia differenziata: a garanzia dei privilegi legati alla spesa storica e a mortificazione del Mezzogiorno.

continua a pagina 3

Flop del bonus vacanze in Campania. È partito da pochi giorni e fa parte delle misure introdotte dal Governo per il post Covid-19. Il sussidio vale fino a 500 euro a famiglia se si fanno le ferie in Italia, con un limite di reddito a 40 mila euro.

a pagina 3 **Imperiali**

IL DIBATTITO SUL PALAZZO DELLE F.S.

Bravo Jorit, ma bisogna allargare l'orizzonte

di Massimiliano Virgilio

Tempo fa ebbi la sventura di commentare tra amici un murale apparso dalle mie parti. Non si trattava di un'opera del già fin troppo chiamato in causa Jorit.

a pagina 7

L'ESTATE A SORRENTO

Come un surfista che va sul mare piatto

di Ferdinando Pinto

Per anni è stato come il surfista che calava l'onda. Onde bellissime sempre più alte, piene, in un mare di cobalto in cui anche i pesci, pure quelli più piccoli, sembravano felici. Il sole splendeva su Sorrento e le nuvole erano lontane. E poi i soldi... tanti soldi. Ai surfisti bastava mettersi in posa e via, sponsor e ammiratori che, per una foto con loro, davanti ad uno dei panorami più belli del mondo, erano disposti a sopportare qualsiasi cosa, anche il chiasso e il rumore di una città che ormai non era più di provincia.

continua a pagina 14

SUEBAY: «CEDESI FABBRICA A 1 EURO»

Provocazione operaia «Whirlpool all'asta»

di Paolo Picone

E sicuramente una provocazione, l'ennesima dei lavoratori dello stabilimento Whirlpool di Napoli che da un anno lottano per difendere il proprio posto di lavoro.

a pagina 5

Nomina «La successione? A Pompei staff collaudato»



Franceschini «promuove» Osanna: direttore generale dei musei statali

di Anna Paola Merone

a pagina 2

LA SQUADRA FEMMINILE E LA «A»

Eleonora, per il Napoli la bomber-influencer



di Donato Martucci

Una calciatrice-influencer per il Napoli femminile che il prossimo anno giocherà in serie A.

continua a pagina 11

È SCOMPARSA A 91 ANNI

Maria d'Avalos l'ultima principessa

di Natascia Festa

Il suo nome era già la Storia: Maria d'Avalos. Si è spenta ieri a 91 anni l'ultima principessa della blasonata casata arrivata a Napoli con Alfonso d'Aragona.

continua a pagina 7

POLITEIA

Smettetela di chiedere sempre aiuto a zio Silvio

di Antonio Polito

Berlusconi è tornato all'improvviso un protagonista del dibattito pubblico in Italia. Anche a non volere dar credito alle recenti rivelazioni sui particolari della sua condanna in Cassazione, arrivata in fretta e furia, che gli costò poi l'espulsione dal Senato, oggi il Cavaliere gode a tutti gli effetti dei diritti di cittadinanza «passiva», è cioè eleggibile per una carica pubblica, in quanto ha ottenuto una completa riabilitazione giudiziaria. Per di più, Berlusconi sembra aver avviato una stagione nuova del suo impegno politico, più ecumenica, più centrista e moderata, più europeista che in passato.

continua a pagina 2

IL COMMENTO

Quei teatri riaperti senza teatro

di Enrico Fiore

Quante volte — in questi mesi di segregazioni e smarrimenti — abbiamo letto e sentito il proclama «niente sarà più come prima»? Era il mantra dell'ipocrisia, perché ognuno di noi, in fondo, sapeva che invece tutto sarebbe stato esattamente come prima, anzi peggio di prima. E la conferma viene dal teatro, in particolare, per attenerci alla cronaca, dall'allestimento del testo di Mario Vargas Llosa, «La Chunga», che ha aperto nel cortile del Maschio Angiolino, per la regia di Pappi Corsicato, la rassegna «Scena Aperta» varata dallo Stabile di Napoli. È uno spettacolo che somma alcuni dei vizi atavici dei teatranti nostrani.

a pagina 10

IL TEMPO DEL SUD

di Claudio De Vincenti

I «GRUPPI DI INTERESSE»
E LA «DEMOCRAZIA NEGOZIALE»

E necessario reagire al piano inclinato lungo il quale, già da molto prima dello shock pandemico, l'Italia rischia il declino economico e sociale. È possibile reagire, facendo leva sulle energie positive che, da Nord a Sud, rappresentano il nerbo vitale del Paese. È doveroso reagire, costruendo un programma di «conversione» delle istituzioni, dell'economia e della società. Questo il messaggio che

sta al cuore di Italia 2030. **Proposte per lo sviluppo** (La nave di Teseo, giugno 2020), lo studio realizzato per Asso lombarda da un gruppo di economisti, giuristi e sociologi coordinato da Marcello Messori e presentato qualche giorno fa dal nuovo Presidente di Confindustria.

Il punto di partenza dell'analisi è il «dilemma diabolico» in cui l'Italia si trova oggi, nella crisi indotta dal Co-

vid-19: nell'immediato è necessaria una politica di bilancio fortemente espansiva per arginare l'emergenza economico-sociale ed evitare danni irreparabili al tessuto produttivo del Paese; ma «la conseguente impennata» del disavanzo di bilancio aumenta in prospettiva i problemi di sostenibilità del nostro «già abnorme» debito pubblico in rapporto al Pil.

continua a pagina 9

COME DIVIDERE GLI ANNI DI
Impianti vita
C'è aria di grandi imprese
NEMO
con il sostegno di partner
e altri sostenitori

Ospedale Mondoli - Napoli
**TERMINE LAVORI
AL FIANCO DELLE
MALATTIE
NEUROMUSCOLARI**
controllatoclienti.it

Cultura

& Tempo libero

La presentazione
«Napoli in love/5»
La nuova antologia
che racconta
i segreti di Napoli

Martedì 7 alle 18 nel chiostro di San Domenico Maggiore presentazione del volume a più voci «Napoli in love/5» (Compagnia dei Trovatori - Guida editori - Vitanova) curato e prefato da Piero Antonio Toma. Dopo l'introduzione dell'assessore alla Cultura del Comune di Napoli, Eleonora de Majo, ne parleranno col curatore Luigi Caramiello e Ermanno Corsi. L'attore Enzo Salomone leggerà alcune pagine tratte dal libro più il testo di una canzone del cantautore Lino Blandizzi. Il libro è

un'antologia che raccoglie i testi che illustrano e narrano 21 luoghi e personaggi della città, tra storia e nella leggenda e fra realtà e fantasia. È anche una guida turistica con le foto, le indicazioni su come arrivarci, gli orari di visita ed altre informazioni utili per i visitatori. Tra gli autori Vincenza Alfano, Yvonne Carbonaro, Rossana di Poce, Guido Donatone, Mauro Giancaspro, Ugo Leone, Della Morea, Marco Perillo, Gian Paolo Porreca, José Vicente Quirante Rives.

di **Vladimiro Bottone**

Lei ha deciso nel giro di minuti. Dovendoglielo confessare è preferibile che succeda qui, in pubblico: in questa steakhouse dagli arredi rustici e western, con la porta veniente da saloon. A casa potrebbe succedere di tutto. Lui invece osserva quasi sempre un certo contegno davanti agli altri, tranne alcune sfumate sul lavoro giustificabili per varie ragioni. Dunque meglio che lei entri nei particolari qui, alla steakhouse.

Dalla gravità con la quale lo implorato di uscire, lui ha intuito che questa sarà una serata di rivelazioni poco confortanti. I cinque minuti di auto, in un silenzio di piombo, sono parsi a entrambi interminabili. Perciò, da quando si sono accomodati, lui non ha fatto altro che smuzzare grissini e cacciarsene le briciole in bocca. Le sgranocchia e gli sembrano tanti grumi di sale. Lo sguardo compassionevole e intimorito di lei lo irrita. Anche la spensieratezza dei giovani avventori nelle tavolate vicine lo infastidisce: sono pulsionali, impertinenti hanno solo l'immeritata, disgustosa fortuna dell'età.

Così lei si fa forza. All'inizio è come spingere un masso. Poi il racconto prende una sua forza d'inerzia, rotola per proprio conto senza sforzo, una liberazione.

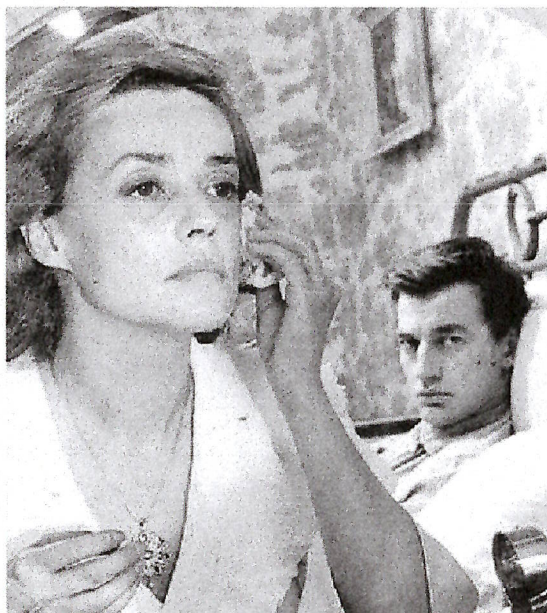
Gli ho dato il numero, mi ha telefonato, ci siamo incontrati la sera dopo. Che senso avrebbe avuto rimandare? A un certo punto del gioco o si lascia e si dice: abbiamo scherzato. O si va a «vedere», come al poker. Capisci se c'è un bluff in atto oppure no. Da ragazza mi piaceva giocare a poker, all'in. Tutto o niente. Così ho deciso di sedermi a quel tavolo. Il tavolo di una cucina, a casa sua. Per meglio dire: della sua famiglia. Mi ha invitata una sera a mangiare qualcosa, sapeva che nessuno ci avrebbe disturbati. I suoi genitori hanno un appoggio sul litorale adriatico, sarebbero stati via alcuni giorni. Le sorelle avrebbero

Il racconto

Lei, lui e l'altro

Il monologo per dirlo

passato la notte fuori, coi rispettivi fidanzati. È una casa di gente normale, non particolarmente acculturata ma che si vuole bene. Lui? Meno bravo delle sorelle. Con la scuola ha smesso alle superiori, se lo rimprovera sempre. Non che sia una testa vuota. Forse l'hanno viziato madre e sorelle, troppe donne... Lo, del quadretto familiare non sai che fartene. È per parlare di lui, di che tipo è. Ha questo sogno della musica, ma non sa bene come orientarsi. Dovrebbe imparare a leggerla, non bastano quei quattro accordi con la chitarra elettrica. La sua l'ha assemblata da solo: una dodici corde. In quello è bravo. Ha una manualità innata, l'ha presa dal padre. Mi ha anche fatto vedere una foto del padre alla sua età: identici. Dovrebbe essere la cosa più naturale di questo mondo, l'impronta genetica. Eppure mi ha commossa. Suo padre è pazzo della moglie, sembrano ancora due innamoratini, anche se vanno per i sessanta. Cosa fa, il ragazzo? Da quello che so lavoricchia sottopadrone, rigorosamente in nero. Tubista, idraulico, elettricista perfino. Non è uno di pensiero. Deve avere a che fare con le cose, verificare come funzionano, maneggiare, esplorare... No, che dici? Non voglio svincolare. È per farti capire che lui non ha niente a che fare con te, probabilmente neanche con me. È un altro mondo, per certi aspetti è come un bambino. Ha questo ego fragile da moccioso narcisista, se vuoi. Certo: vuoi i fatti, hai ragione, siamo qua per questo. Appena arrivata a casa sua, il ragazzo si è messo subito ai fornelli: voleva prepararmi una pasta. Abbiamo bevuto un calice di bianco, mi



Una scena di «Jules e Jim» di Truffaut, il più celebre film sul triangolo amoroso

ha fatto bene. Era teso soprattutto lui, il vino gli ha un po' sciolto la lingua. Cucinava e, intanto, mi faceva una testa di chiacchiere parlando di sé. È un vanitoso, lo vedi subito da certe foto che pubblica su Instagram.

Con me ha avuto l'intelligenza di non proporsi come un figo, un montato: avrebbe fatto poca strada. Sai invece cosa mi è piaciuto? Mi ha raccontato le sue sconfitte. Una strategia per intenerirmi, per rendermi più malleabile? Può essere. Io, però, ho avuto l'impressione che non volesse cominciare barando. Ha

messo le carte in tavola: «ho avuto un amore e mezzo, fino a un anno fa». Il mezzo amore, l'ultimo, è stato con una ragazza russa. Ventidue anni, una sua coetanea in Italia con un programma di studi. A un certo punto, figurati, è andata di là a prendere le foto di lei. Ne era innamorato in questa maniera scoperta, ingenua quasi. Inevitabilmente gli ho chiesto perché fosse finita. Sai che mi ha risposto? Perché lui era diventato troppo tenero. La russa gli ha rinfacciato che non la sbatteva più al muro. La sera quando lei ha voluto chiudere, lui è

Perché essere disonesto quando l'altro è onesto? Gli ho detto che ho in corso una relazione importante con un uomo più grande che ha una posizione sociale importante. Lui ha cercato di parare il colpo, di farsi coraggio a modo suo

tornato da Montesanto fin qui a piedi. Dieci chilometri di notte, sperando che fosse tutto un brutto sogno. Io come ho commentato? Cosa vuoi che ti dica? Questi romanticismi manco mi ricordavo più che esistessero. Fino a un anno fa rimorchio in discoteca o su Tinder, il venerdì e il sabato. Non ho detto nulla, mi ha fatto tenerezza. A quel punto una sorride e pensa, come davanti a un calice di vino: un buon inizio, ha delle potenzialità. Adesso non ti agitare, ti prego. Ti prego: stanno guardando. Sono collaborativa, mi sembra che sto rispondendo a tutto, nei limiti. E comunque sì, certo: sa che esisti, gli ho parlato di te. Perché essere disonesto quando l'altro è onesto? Gli ho detto che ho in corso una relazione importante, con un uomo più grande che ha una posizione sociale importante. Lui ha cercato di parare il colpo, di farsi coraggio a modo suo. Qualche battuta sulla differenza d'età, per sminuirlo. L'ho stroncato subito: gli ho detto che sono assolutamente soddisfatta di te come amante. Gli ho accennato che non sono facile da accontentare e che tu ci riesci. È stato un pugno nello stomaco per lui, immagino. Però non si è lasciato smontare. Forse un maschio più grande si sarebbe demoralizzato. I giovani sono diversi, forse sapere poco aiuta. Non gliel'ho detto che viviamo in due case diverse, però: mi sarebbe sembrato di incoraggiarlo. È meglio che ti sappia presente, che non si metta in mente strane idee. No, figurati se gli ho rivelato chi sei, come ti chiami. I nomi sono un fatto intimo. A te però il suo nome l'ho detto. E sai perché? Perché tu lo meriti. Tu sei diverso da chiunque altro. Tu sei quello che mi ucciderà, non è vero? Però se devi, fallo nel sonno, quando dormo. Non metterti a ridere: il mio sogno è sempre stato questo. Morire così. Passare da un sonno all'altro. Soffrire il minimo indispensabile. Quello che c'è dopo, in un modo o nell'altro non mi deluderà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEMPO DEL SUD

di **Claudio De Vincenti**

I «gruppi di interesse» e il ritorno della «democrazia negoziale»

SEGUE DALLA PRIMA

Il dilemma di oggi è il portato di una storia che viene da lontano, fatta di ristagno della produttività complessiva del sistema economico, di insufficienti investimenti privati e di declinanti investimenti pubblici, di inefficienze delle pubbliche amministrazioni, di crescenti divari sociali e territoriali, a cominciare dal Mezzogiorno. Una storia che, una volta esauritosi negli anni Ottanta lo sforzo collettivo della ricostruzione postbellica, ha visto diffondersi posizioni di rendita, incrinarsi la coesione sociale, affermarsi una concezione individualistica della società. Con il risvolto, sul versante politico, della crisi dei partiti e dei corpi intermedi e del prevalere di leadership personali.

Reagire a questa deriva è ormai necessario e urgente, se si vuole evitare l'avvitarsi del nostro Paese in una crisi economica e sociale che può diventare drammatica. E per fortuna «reagire è possibile»: come la ripresa, pur insufficiente, del triennio 2015-17 testimonia, vi sono componenti del sistema imprenditoriale italiano — private e a partecipazione pubblica — che competono «sulle frontiere internazionali dell'innovazione», territori con attività industriali e di servizio integrate e dinamiche, aree urbane tra le più avanzate in Europa, importanti eccellenze produttive e tecnologiche nel Mezzogiorno, performance ambientali che collocano l'Italia tra i Paesi virtuosi dell'Ue, realtà di ricerca e sviluppo all'avanguardia, alcune localizzate nel Meridione.

Si tratta allora di uscire dal «dilemma diabolico» utilizzando le molte risorse che la nuova strategia europea sta mettendo a disposizione del nostro Paese per una politica di investimenti pubblici e di sostegno agli investimenti privati che valorizzi le energie vive della società italiana, rimuova le posizioni di rendita, recuperi i divari territoriali, costruisca le condizioni per una dinamica della produttività di sistema e per una crescita del Pil che assicuri sostenibilità prospettica al nostro debito pubblico.

Le politiche economiche e sociali necessarie a questo scopo sono articolate e complesse e la loro realizzazione, questo il tema con cui si chiude lo studio promosso da Assolombarda, non può essere affidata a forme di

rappresentanza «basate su leadership personali e sull'emarginazione del ruolo delle istituzioni e dei corpi intermedi». È necessario invece costruire una «democrazia negoziale» che dia spazio proprio a istituzioni e corpi intermedi perché maggiormente in grado di cogliere le drammatiche trasformazioni in atto.

Una conclusione, questa, che ha il merito di proporre una assunzione di responsabilità da parte delle forze economiche e sociali nel nome dell'interesse generale del Paese. E sono convinto che sia un passaggio essenziale per riaprire una prospettiva di sviluppo economico e sociale. Trovo però, proprio per questo, stranamente riduttiva l'espressione «democrazia negoziale», che sembra implicare ciò che in realtà la proposta avanzata

in Italia 2030 vorrebbe giustamente evitare: il configurarsi, come troppo spesso è accaduto in passato, dei corpi intermedi come meri «gruppi di interesse» da comporre in equilibri contrattuali che, di per sé, non necessariamente risultano coerenti con un disegno più generale di promozione del bene comune.

Il tema esige allora uno sviluppo ulteriore: quella assunzione di responsabilità da parte delle forze economiche e sociali e la sacrosanta richiesta di ascolto dei corpi intermedi impongono in realtà alla politica di non limitarsi a «negoziare» tra interessi diversi, ma di saperli capire e comprendere in un quadro più avanzato in cui tutti possano riconoscersi nel nome dell'interesse generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA